

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 23
28 DICEMBRE 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566 Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000

L'obiettivo dei giovani



*La vivacità giovanile nelle tarsie in legno
dello scultore collesanese Pino Valenti*



Abbiamo voluto chiudere questo anno e iniziare il nuovo con un messaggio rivolto ai giovani.

Vorremmo avvicinarli mediante lo scambio di comunicazione, vorremmo conoscere meglio il loro mondo fatto di desideri, di ambizioni, di obiettivi, di pensieri, di opinioni, di creatività, di fantasia.

Vorremmo offrire alle loro lettere e ai loro scritti il massimo di libertà espressiva che possa raggiungere l'intero arco di lettori de *l'Obiettivo* e metterli in contatto con una comunità di persone molto estesa.

I nostri riferimenti (di posta elettronica, telefonica e cartacea) sono ben visibili in alto, sotto la Testata.

Vorremmo attivare sulla carta stampata quanto in linguaggio internet viene definito *chat line*, un circolo di conversazione che però sia meno evanescente, che rimanga più impresso nella storia culturale e sociale di questi luoghi, proponendo questioni di qualunque genere ma che siano volte alla crescita e all'utilità collettive.

Ci piacerebbe, per esempio, raccogliere le loro aspirazioni e le proposte, conoscere di essi gioia o tristezza di vivere.

Vorremmo donare, dunque, il massimo di attenzione a quanti giovani sono e giovani vogliono rimanere, a quanti giovani sono rimasti malgrado l'età.

Consideriamo la gioventù una grande ricchezza spesso non valorizzata: è un grande recipiente di semi destinati a dare la futura produzione. Se rassodiamo la terra che li accoglie essi germoglieranno e si svilupperanno prima e meglio.

Allora, cari giovani, dateci la possibilità di contribuire a farlo. Collegatevi con noi, siamo certi che non sarà tempo perso.

Ignazio Maiorana

I piccoli Comuni delle Madonie Salviamoli, prima che sia troppo tardi

di Mario Giacomarra

Il servizio di Gaetano La Placa (*Un'indagine sulla disoccupazione madonita*) pubblicato sull'*Obiettivo* del 13 dicembre scorso mi spinge a riprendere una riflessione iniziata qualche mese fa e abbandonata in un floppy disc in attesa di approfondimenti.

A metà novembre 2000 si è tenuta a Roma la prima riunione di un neonato "Coordinamento dei sindaci dei piccoli Comuni", ovvero di quelli con una popolazione inferiore a 5000 abitanti. In Italia sono 5868 e costituiscono il 72% dell'intero panorama dei municipi nazionali, anche se amministrano il 50% del territorio e il 40% della popolazione. Di questi, 863 Comuni si aggirano intorno ai 500 residenti, e 600 circa sono situati a nord. Al Coordinamento hanno aderito municipi dalle realtà sociali e amministrative diverse, trovandosi perciò accomunati paesi del Piemonte e della Sicilia, della Lombardia, della Basilicata e della Calabria.

Nelle due pagine che *Repubblica* (quotidiano dal quale ho ripreso la notizia) dedicava al fenomeno viene delineata una impressionante fotografia dei *Comuni a rischio di estinzione*, con tanti anziani, pochi adulti e ancor meno bambini, visto che quasi ovunque le morti superano le nascite ormai da anni. Realtà locali minacciate da spopolamento, emigrazione, taglio progressivo dei servizi vitali, senza che le differenze tra nord e sud siano tanto evidenti, come siamo ormai da tempo abituati. Preoccupate soprattutto dalle modifiche legislative che tendono ad accorpate progressivamente banche, uffici, servizi comunali, scuole e ospedali. Non so quanti amministratori delle Madonie fossero presenti: sta di fatto che il quotidiano citava solo il sindaco di Villalba, unico sindaco dei tanti paesi dell'interno della Sicilia.

Qualche mese prima, uno studio promosso da Legambiente e Confcommercio delineava i dati relativi alle aree caratterizzate da stasi economica e impoverimento demografico, e vi faceva rientrare 2830 Comuni con una popolazione pari all'8,7% di quella nazionale. In questa mappa si trovano inseriti, tranne Cefalù, tutti i Comuni delle Madonie, e questo fatto è stato fatto rilevare da Mario Lupo in un fondo del giornale da Lui diretto (*Le Madonie*,

Caro Ignazio,

la telefonata di ieri mi ha spinto a riprendere la riflessione iniziata un mese fa e fartela avere per il giornale, se riterrai di pubblicarla.

Con l'occasione ti comunico anche che su quattro borse di studio bandite dall'Ordine dei giornalisti di Sicilia per stages da effettuare presso redazioni di quotidiani isolani, tre sono state attribuite a miei studenti laureatisi in Sociologia della comunicazione - Facoltà di Lettere - nell'anno 1998/99. Essi sono Massimo Pasqua di Corleone ("Informazione e costruzione d'immagine: Corleone sui giornali dal 1958 al '63"), Marina Longo di Termini Imerese ("La città e l'informazione: Palermo e il suo hinterland") e Federica Di Gloria di Palermo ("Il TG3 tra ideologie e routines produttive"). Ti sarò grato se vorrai farlo sapere attraverso l'*Obiettivo*. Farà piacere agli interessati, ma anche a noi che abbiamo svolto attività formativa.

Ti segnalo, infine, che è uscito un mio lavoro: "Le Madonie: culture e società" per i tipi del Parco delle Madonie, presentato a Petralia Sottana lo scorso 16 dicembre, di cui tu forse non hai avuto notizia. Saluti cordiali e buone feste.

Palermo, 24-12-2000

Mario Giacomarra

ottobre 2000) e ora viene ribadito nel citato servizio di Gaetano La Placa: cinque Comuni appaiono caratterizzati da impoverimento, dieci da staticità e due da anzianità della popolazione.

Che cosa è da dire al riguardo? Non ci è dato conoscere i dati su cui lo studio socio-economico basa la sua articolazione in tre gruppi e non è possibile perciò esprimere giudizi in merito (non riesce però a convincerci del tutto l'accostamento di Castelbuono ai Comuni afflitti da "staticità" e di Gangi a quelli afflitti da "impoverimento", poiché essi si distaccano - quanto meno per numero di abitanti - da quelli riportati nell'elenco). Esso però ci consente di tornare su un argomento sul quale ci siamo soffermati in passato.

Sull'*Obiettivo* già sei anni addietro, riprendendo i dati del Censimento 1991, avevamo richiamato l'attenzione sullo spopolamento che continuava a verificarsi nel nostro comprensorio, investendo però diversamente i Comuni costieri e quelli del versante meridionale del massiccio. I processi di impoverimento demografico (fino alla desertificazione giovanile) si sono ulteriormente aggravati a partire ormai dal lontano 1992 e non fanno bene sperare che, a breve, si possa registrare un'inversione di tendenza: il Censimento del 2001 avrà di che dire al riguardo. Su un articolo di due anni addietro eravamo tornati sull'argomento (con riferimento alle difficoltà di successo delle iniziative imprenditoria-

li incentrate su target giovanili). Stupisce solo che quei rilievi non abbiano sollecitato alcuna risposta, invitato ad una qualche riflessione politica, intellettuale e quanti altri sentano l'esigenza di capire dove stiamo andando e quali prospettive si delineino per il futuro.

Qui torniamo all'evento dal quale eravamo partiti (il Coordinamento dei piccoli Comuni). I paesi delle Madonie, tranne tre (Cefalù, Castelbuono e Gangi) sono tutti inferiori ai 5000 abitanti, e due scendono fino ai 700. Questo vuol dire che sono votati alle difficoltà prima richiamate sul piano economico e amministrativo, sociale e scolastico, sia pure in tempi e con modalità diverse. Che cosa si può fare, quali interventi è legittimo aspettarsi? E' difficile immaginare, nelle attuali condizioni culturali, che i municipi mettano da parte i campanilismi di cui ancora si nutrono e imparino a collaborare, risolvendo in comune i problemi, e a condividere certi servizi troppo costosi per un singolo municipio.

Eppure in questa direzione ci si deve muovere, cercando di accelerare (soprattutto mettendo tutta la volontà necessaria) i processi consortili. E qui l'Ente Parco delle Madonie, il progetto ideale se non proprio la struttura che non ne avrebbe le competenze, può fare tanto. Essendo l'unica realtà comprensoriale in funzione, esso può aggregare volontà e progetti creando una nuova "mentalità" in cui i paesi interni ed esterni imparino a vedersi come cugini e non come

concorrenti pronti a buttarsi sulle poche risorse disponibili, rubandosele l'un l'altro. Si pensi a quanto l'Ente ha fatto in termini di creazione di un'immagine unitaria delle Madonie attraverso la promozione in un unico contenitore delle diverse attività culturali svolte nei singoli Comuni (e da questi in prevalenza finanziate). Ma si immagina cosa può significare l'attivazione di navette di veloce e comodo collegamento tra un paese e l'altro, un po' come avviene con i servizi di autobus urbani e come di recente ha fatto Cefalù con le sue frazioni.

Forse chiediamo troppo, ma se l'Ente Parco si intesta questa opzione culturale, prima che economica e amministrativa, assolverà ad una esigenza che molti degli addetti ai lavori continuano a non avvertire, fino a quando non si verificheranno tutte le conseguenze che è facile immaginare in *Comuni a rischio di estinzione*. E' questione di qualche decennio ma, se non si inverte la tendenza, ciò non tarderà ad accadere, e allora sì che sarà veramente tardi per invertire la tendenza.

Se tali sono le condizioni e gli auspici di partenza, giunge benvenuta la notizia (pubblicata ancora su *Le Madonie* di metà novembre 2000) concernente la firma di un protocollo d'intesa fra i Comuni, l'Ente Parco, la SO.SVI.MA. e il G.A.L. delle Madonie per la costituzione di un soggetto unitario che elabori e gestisca il "Programma Integrato Territoriale". Esso è stato approvato dai Comuni madoniti nel corso di numerose assemblee in vista del "tavolo provinciale di partenariato", nel cui documento conclusivo, approvato un anno fa, le prime indicazioni comunali sono state inserite. Il tutto in vista della stesura del POR (Piano operativo Regionale) finalizzato all'attuazione di Agenda 2000, la cui proposta è stata infine approvata lo scorso agosto dalla Commissione Europea.

Perché giunge benvenuta? Senz'altro perché costituisce la prima concreta attuazione di un coordinamento del genere di quello sopra auspicato. Il "Programma Integrato Territoriale" consente almeno di cominciare a prefigurare l'obiettivo di partecipazione e di solidarietà fra gli enti operanti nel comprensorio tanto a lungo auspicato senza essere mai pienamente raggiunto, almeno fino ad oggi.

I guai dell'agricoltura nelle zone montane e marginali

Il progresso tecnologico degli ultimi decenni, migliorando l'efficienza dell'apparato produttivo aziendale, soprattutto grazie ad una meccanizzazione sempre più completa, ha permesso una notevole diminuzione dei costi di produzione. Purtroppo, però, alcune aree del nostro territorio (vedi territori di Geraci, Castelbuono, S. Mauro, Pollina, Isnello etc.), per le loro caratteristiche pedologiche hanno beneficiato in minima parte o per nulla di questi progressi. Di conseguenza alcune attività agricole svolte in queste zone non possono più competere in un mercato che continua a delinarsi sempre più globalizzato.

Volendo risolvere il problema, è auspicabile un forte impegno per la ricerca di nuove strategie produttive riguardanti il settore agricolo che, coadiuvate dai necessari interventi strutturali, potranno costituire la base

migliorati equivale a vanificare nel giro di due-tre anni l'intervento di pulitura effettuato. L'agricoltore stenta a muoversi in un sottobosco fittissimo di vincoli e divieti che non hanno precedenti, rischiando così di oltrepassare i confini della legalità. Ma se produrre vincoli e divieti è diventato lo sport preferito dai politici impegnati in agricoltura, non è del tutto improbabile che gli stessi traggano giovamento da ben altre categorie. Probabilmente alcune scelte riguardanti il territorio sono purtroppo condizionate da interessi ormai antagonisti all'attività agricola. Forestali, ad esempio.

A completare il triste quadro concorrono alcune organizzazioni professionali di categoria (agricola) riconosciute e foraggiate dagli organismi della Regione. Esse, con una valutazione tanto superficiale quanto



di una responsabile politica di recupero e di sviluppo rurale. L'ottimizzazione dei fattori produttivi, considerando le risorse disponibili e quelle recuperabili nel territorio, potrà sicuramente generare benefici effetti sull'intera comunità.

Nelle Madonie, con la cessazione di molte aziende agricole, si evidenzia un notevole degrado scaturito dalla rottura del precedente ecosistema, con notevole avanzamento della flora infestante a discapito delle essenze utilizzabili. Tutto questo produce anche un calo notevole delle produzioni zootecniche per capo e per ettaro. Altrettanto compromessa è la situazione ambientale con rischi di incendi non più controllabili, nonostante le ingenti risorse investite.

Non meno preoccupanti, per gli operatori agricoli, le rigide interpretazioni regionali di alcune direttive comunitarie, il cui obbiettivo è proprio la salvaguardia del territorio. Citando ad esempio il regolamento CEE 20/80, che comprende il miglioramento dei boschi, supportare un divieto di pascolo nei boschi

riduttiva del problema agricolo, sono convinte di risolvere il tutto con propagande transoceaniche e bancarelle di prodotti tipici e di nicchia, quando stentano a reperire tali prodotti per le semplici esposizioni! Ma è cosa da poco, l'importante è partecipare e quindi accedere al foraggiamento!!

In conclusione, si può dire che la nostra agricoltura è vittima di un sistema che genera solo apparentemente iniziative rivolte al settore, mentre in realtà gli obiettivi sono ben diversi, tutto ciò supportato ovviamente dagli organismi scientifici e operativi (Università, Consorzi di bonifica, ex Comunità montane, corsi di formazione professionale, Istituti zootecnici, Patti territoriali, etc.) totalmente scollati dall'attività agricola produttiva, ma comunque contenenti un denominatore comune: l'assoluta inutilità.

L'ottimismo, a questo punto, più che una convinzione diventa una necessità, e allora, perché no, tanti auguri di Buon Anno.

Mauro Giallombardo

Appalti in Sicilia

All'esame dell'ARS il nuovo disegno di legge

Simona Vicari: "Verranno semplificate le procedure e ridotti i tempi"

"Semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi" sono i principi cardine che hanno dato vita al nuovo disegno di legge per la disciplina degli appalti e la fornitura dei servizi in Sicilia. Lo ha detto Simona Vicari illustrando, il 5 dicembre scorso, all'Assemblea Regionale Siciliana il nuovo disegno di legge che abrogherà, con la sua approvazione, "tutta la farraginoso normativa esistente in materia".

"Viene recepita - ha spiegato il deputato di Forza Italia e componente della Commissione Territorio e Ambiente - la Merloni ter con alcune innovazioni".

Tra queste il fondo di rotazione per consentire alle stazioni appaltanti di utilizzare il 50 per cento delle somme restanti dai ribassi d'asta per il conferimento di incarichi di progettazione,

mentre l'altro 50 per cento tornerà alle Amministrazioni regionali per un reimpiego nello stesso settore.

"I criteri di aggiudicazione degli appalti avverranno con ribasso d'asta come richiesto - ha sottolineato Simona Vicari - da diverse categorie". Si introduce, inoltre, la figura del responsabile unico del procedimento che accentrerà tutte le funzioni precedentemente attribuite a diversi uffici.

"Con l'approvazione del disegno di legge - ha concluso l'on. Vicari - verrà scongiurato il rischio di mandare in tilt le stazioni appaltanti nel periodo caldo di Agenda 2000. Con la vecchia normativa avrebbero dovuto applicare un procedimento differente a seconda della provenienza dei finanziamenti (nazionali, europei e regionali)".

Vincenzo Lombardo

Se questa è giustizia...

di Nicola Patti

Quando si sbaglia a nascondere gli errori I bambini della sorte

Due recenti fatti di cronaca hanno portato alla ribalta la nostra terra, dandone ancora una volta un'immagine negativa: vittime sono stati dei bambini.

La prima vicenda riguarda lo scambio di bambine avvenuto dopo la nascita presso un ospedale della provincia di Trapani. Ci si accorge dell'errore solo per "errore", dopo appena tre anni! La seconda riguarda la scomparsa di uno dei tre neonati gemelli nati da una giovane madre presso un ospedale di Messina circa tre anni fa. Ai giovani genitori viene attribuito un bambino nato morto. Dall'esame del DNA richiesto dalla coppia si scopre, dopo tanto tempo, che il bambino appartiene ad altri. E dov'è andato a finire quello vivo?

Confidiamo in una giustizia veloce e giusta.

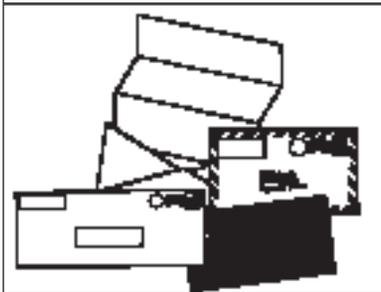
Auguriamo una buona sorte a tutti i bambini di Sicilia, affinché il loro futuro sia più sicuro e meglio tutelato. Da chi? Almeno dalle coscienze dei siciliani migliori.



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.-com
tel 0338 9851034
free MadonieBanner**



Sordi e muti delle istituzioni

La sistemazione idraulica del fiume Pollina a monte del tracciato autostradale con materiali provenienti dagli scavi

Riceviamo e pubblichiamo la seconda lettera che l'Amministrazione comunale di Pollina ha inviato al Consorzio per le Autostrade siciliane con sede a Messina e per conoscenza al Genio Civile, all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, alla Soprintendenza ai BB. CC. AA. e alla Prefettura di Palermo, all'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, all'Ente Parco delle Madonie e ad altre istituzioni interessate all'argomento.

Poiché non è stata data alcuna risposta dagli Enti a cui l'Amministrazione di Pollina ha inviato il 31-10-2000, prot. n. 9846, una lettera in cui esprimeva la più viva preoccupazione per il progetto in oggetto, pervenuto da parte del Consorzio per le Autostrade siciliane a questa Amministrazione il 26-9-2000, prot. n. 8780, si ritiene indispensabile reiterare la lettera e con essa, ancora una volta, le più vive preoccupazioni; inoltre si ritiene necessario informare del progetto altri Enti, in particolare quelli preposti alla Protezione civile, organi di stampa, sia locali che nazionali, e le associazioni ambientaliste.

Queste sono le preoccupazioni manifestate con la lettera del 31-10-2000:

- 1) Il progetto in esame va contro le indicazioni della Comunità europea che prevede la rinaturizzazione dei fiumi (vedi POR, Agenda 2000). Al contrario, il progetto del Consorzio per le Autostrade siciliane prevede una mera canalizzazione allo scopo di erigere degli argini da utilizzare come discarica dei materiali inerti provenienti dallo scavo delle gallerie.
- 2) Non tiene conto del decreto regionale 298/41 del 4-7-2000 che ha incluso le zone interessate tra le "aree potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione a rischio molto elevato".
- 3) Non vengono valutati gli effetti idraulici nel tratto di fiume a valle degli interventi previsti, nella considerazione che la quota altimetrica del letto del fiume, in prossimità della foce in seguito al deposito del materiale alluvionale, tende ad aumentare.
- 4) Non prende in esame le trasformazioni che una tale "canalizzazione" potrebbe provocare sulla foce del fiume e i conseguenti rischi per:

- il ponte della ferrovia;
- il ponte sulla strada statale 113;
- le aree ad agrumeto accanto alla stazione ferroviaria;
- il nucleo abitato di Costa Turchina.

Infine si vuole aggiungere, per evitare equivoci, che il progetto in esame non prevede solo la sistemazione idraulica dell'area direttamente interessata dell'autostrada, ma anche e soprattutto la canalizzazione del fiume Pollina per una lunghezza di circa 2 km a monte del tracciato autostradale.

Pollina, 11-12-2000

L'assessore all'Ambiente
Giulio Gelardi

Il responsabile dell'area tecnica
Geom. Giuliano Castiglia

Alla data in cui andiamo in stampa, le istituzioni sopra citate non hanno dato ancora un cenno di riscontro ad eccezione dell'Ente Parco il cui presidente dichiara di non avere competenze al riguardo.

Storia vera

"Scusate signori, è stato un banalissimo errore..."

La protesta di una giovane maurina per un concorso pubblico

Oggi vi racconto la storia di una disoccupata come tante, di S. Mauro, che, pur avendo una dignitosa laurea, non può permettersi di aprire uno studio e che, senza una casa propria e con un figlio in arrivo, non disdegna di racimolare qualche soldo per arrotondare il magro stipendio del marito. Così quando, qualche mese fa, si presenta l'occasione del 5° Censimento generale dell'agricoltura compila la domanda, confidando sui suoi titoli e in particolare sul voto di laurea (dovrà pur servire a qualcosa un 110/110 e lode in Architettura!).

Presentando la domanda al Comune, le viene detto dal funzionario: "Cosa ci presenti a fare il diploma? Hai la laurea che è superiore!" Infatti, nei criteri scelti per la compilazione della graduatoria contenuti nel bando per la partecipazione al Censimento, la laurea viene posta prima del voto di diploma, ma, nonostante ciò, lei presenta diploma e laurea.

Viene fatta la graduatoria e, colpo di scena, all'atto di grande correttezza di alcuni dipendenti comunali che, dietro richiesta del sindaco, al fine di favorire qualche povero disoccupato, pur avendo la precedenza per legge, rinunciano all'incarico o addirittura a presentare la domanda, non corrisponde un'altrettanta correttezza da parte di altri che compilano una graduatoria non conforme al bando. Cioè la nostra protagonista scopre di essere la prima degli esclusi perché, dopo alcune persone con titoli specifici e di preferenza previsti dal bando, vengono inseriti i diplomati privi di altro titolo di studio, che la superano per pochi voti. Quindi la sua laurea, che doveva teoricamente darle la preferenza sui diplomati, non è stata assolutamente presa in considerazione.

Al che, va a chiedere spiegazioni ma quelle che le vengono date la lasciano alquanto perplessa, infatti il segretario comunale, in modo abbastanza categorico, si affretta a spiegare che non è giusto che un laureato superi un diplomato, visto che il titolo di accesso è il diploma, mentre il responsabile dell'ufficio Censimento afferma che, all'atto della compilazione del bando, si è commesso un banalissimo errore nel dare più importanza alla laurea rispetto al voto di diploma, spiegazione accompagnata da sentite scuse.

Ma la nostra disoccupata, avendo passato tanti anni sui libri, pensa bene di presentare un regolare ricorso a cui si risponde per iscritto con le stesse motivazioni date verbalmente. Non soddisfatta, ripresenta un altro ricorso in cui chiede quantomeno che tutti i suoi titoli vengano valutati secondo una legge già utilizzata per lo stesso motivo in un altro Comune, ma non ottiene alcuna risposta.

Nel frattempo scopre che altri concorrenti sono insoddisfatti della graduatoria e quindi presentano ricorso. Tra questi una laureata come lei e un diplomato in possesso di un attestato rilasciato dall'ISTAT, indicato dal bando in questione come titolo di preferenza, il quale ricorre addirittura all'avvocato.

Il tempo passa e, a distanza di un mese, non si dà né risposta ai ricorsi né si inizia il Censimento, ma tutto ad un tratto, un giorno di fine novembre, l'enigma è risolto: si inizia a lavorare e fra i giovani lavoratori viene inserito anche l'intraprendente che aveva chiesto aiuto alla "toga". Risposta alla nostra protagonista nessuna.

Così viene da pensare che forse l'arte oratoria è proprio convincente, anche quando si esprime per lettera, oppure che tanti anni impiegati a studiare e a pagare tasse per laurearsi siano solo tempo perso, o, infine, che gridare più forte, facendo tremare il terreno sotto i piedi, sia l'unico modo per far rispettare i propri diritti.

Certo è che se qualcuno impiegasse la sua capacità nell'uso fluido della penna non solo per scrivere "farse" e articoli di giornale, ma anche nel giusto espletamento del proprio lavoro, forse certi banalissimi errori non si farebbero. Ma è bene ricordare che anche qualcun altro è andato a scuola e, se vuole, sa anche essere pungente.

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Chiara Scialabba

Un ambulatorio di radiologia? Il sindaco: "Impossibile. Non ci sono soldi" E non si muove più di tanto

di Ignazio Maiorana



Il consigliere Giuseppe Naselli

"Il Piano sanitario nazionale e quello regionale consentono l'istituzione di poliambulatori specialistici nei piccoli paesi dove non esistono strutture sanitarie".



Il sindaco Giuseppe Mazzola

protagonisti

"Mi sono interessato del problema, ma se non ci sono soldi non si possono fare miracoli..."



Il radiologo Antonio Di Pasquale

"Nelle vesti di sindaco certamente non mi sarei adagiato dietro il paravento delle difficoltà finanziarie o delle pastoie burocratiche."

Con un migliaio di firme, da noi raccolte e pubblicate nelle scorse edizioni de «l'Obiettivo», i cittadini castelbuonesi, tra i problemi più importanti da risolvere, hanno posto l'istituzione di un punto di pronto intervento sanitario a Castelbuono. Ma il sindaco Mazzola non legge la stampa locale e non risponde alle nostre lettere. Ci ha detto infatti: "Ho dato disposizioni ai portieri comunali di selezionarmi i giornali più interessanti... Non leggo i fogli locali".

Per la verità, diverse volte gli amministratori e soprattutto il sindaco sono stati visti incollati alle pagine de «l'Obiettivo», lo dimostra il fatto che il nostro Periodico è stato anche oggetto di attenzione in una delle "brillanti" relazioni semestrali del primo cittadino.

Sempre in tema di sanità, passiamo ora a un altro argomento. Un'interrogazione al sindaco di Castelbuono, volta ad ottenere un

ambulatorio di radiologia nel centro madonita, è stata inviata il 14 dicembre c.m. dal consigliere comunale del Polo, Giuseppe Naselli. Nel documento quest'ultimo riferisce che il Piano sanitario nazionale e quello regionale consentono l'istituzione di poliambulatori specialistici nei piccoli paesi dove non esistono strutture sanitarie. Egli segnala inoltre che i castelbuonesi e i cittadini dei piccoli Comuni vicini sono costretti ad affrontare notevoli disagi e per fruire di prestazioni di radiologia in regime di assistenza diretta. Pertanto, Naselli chiede al primo cittadino se si è adoperato per ottenere dall'ASL l'istituzione di un ambulatorio di radiologia in regime di assistenza diretta, considerato che potrebbero essere utilizzati per tale scopo, con modesti interventi di sistemazione, i locali di piano terra dell'ex ala nuova dell'ex ospedale di S. Antonino.

Da noi raggiunto per telefono, il

**s i n d a c o ,
G i u s e p p e
M a z z o l a , d i c h i a r a d i e s s e r s i
i n t e r e s s a t o d e l -
l ' a r g o m e n t o c o l
r e s p o n s a b i l e d e l
d i s t r e t t o d i
C e f a l ù , d r .
C a l c ò . Q u e s t i g l i
a v r e b b e d e t t o
c h e l e r i s o r s e
f i n a n z i a r i e d e l l a
s a n i t à n o n c o n -
s e n t o n o d i e s a u -
d i r e l a r i c h i e s t a
e c h e , p e r e s i g e n -
z e d i r i s p a r m i o ,
d i v e r s e s t r u t t u r e
s a n i t a r i e t e r r i t o -
r i a l i v e n g o n o
a c c o r p a t e t r a
l o r o n e i c e n t r i
d i s t r e t t u a l i .**

L'intervista al radiologo

Sull'argomento abbiamo voluto sentire anche il dottor Antonio Di Pasquale, il responsabile dell'unico ambulatorio radiologico privato di Castelbuono.

Qual è la sua opinione in merito? Credo che l'iniziativa del consigliere Naselli sia encomiabile. Giunge in un momento in cui è necessario che ogni forza politica dia il proprio contributo per potenziare il poliambulatorio dell'ex ospedale "S. Antonino". Infatti Castelbuono, popolosa cittadina delle basse Madonie su cui gravitano anche numerosi abitanti dei centri limitrofi, da circa quattro anni è priva di una struttura che eroghi esami radiologici in regime di assistenza diretta. Questa situazione penalizza un gran numero di utenti, in particolare anziani e disoccupati, costretti a ricorrere alle prestazioni erogate con il sistema indiretto. Perché?

Le tariffe vengono rimborsate agli utenti dal Servizio sanitario nazionale e, a causa delle lungaggini burocratiche, i soldi arrivano dopo qualche anno. Ma la cosa più grave è che fra qualche mese, dovendosi rispettare i termini prescritti dal decreto Bindi, il ricorso al sistema indiretto non sarà più praticabile.

Cosa bisogna fare, allora?

Oggi il SSN cerca di potenziare i poliambulatori specialistici affinché siano presenti in maniera capillare in tutto il territorio nazionale, particolarmente nelle zone disagiate e, più in generale, laddove non esistono altre strutture sanitarie. Questo al fine di consentire all'utente, nel momento del bisogno, di usufruire delle cure necessarie nel luogo ove vive e lavora, senza lunghe e dannose attese.

Ma il sindaco afferma di essersi mosso in tal senso...

Però si sarà arreso alle prime difficoltà.

Lei, quale politico della vecchia guardia, cosa avrebbe fatto?

Nelle vesti di sindaco avrei bussato con insistenza a tutte le porte istituzionali, avrei promosso iniziative tendenti ad attivare l'attenzione sia dei miei concittadini sia delle forze politiche. Certamente non mi sarei adagiato dietro il paravento delle difficoltà finanziarie o delle pastoie burocratiche.

Ma lei, come proprietario e direttore di uno studio di radiologia privato, non verrebbe danneggiato dall'apertura di un ambulatorio pubblico?

L'immane domanda insidiosa di Ignazio Maiorana! Le rispondo con serenità e spirito di giustizia: io non sono eterno. Amo troppo il mio paese per non richiedere la presenza di una struttura stabile e al servizio di tutti. Inoltre, meditando sul fatto che il consigliere Naselli segnala i locali dell'ex ospedale "S. Antonino", debbo aggiungere che, invero, una delle finalità per cui, a quel tempo, fu destinata questa struttura era proprio quella di un ambulatorio di radiologia. Lo testimoniano ancora i rottami di attrezzature radiologiche desuete e mai utilizzate e quelli di attrezzature di laboratorio di analisi cliniche.

Allora non rimane che augurarci che i nostri amministratori si mettano al lavoro di buona lena, se ne sono capaci...

Lo speriamo tutti.

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura. Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

INFORMAZIONI

Coop. Obiettivo Madonita

Tel. 0921-672994 / 0337 612566

L'ospitalità turistica

Ha le maniere ma non le strutture

La miopia di amministratori statici e incompetenti sciupa una potenzialità che potrebbe portare sviluppo economico

di Ignazio Maiorana

Castelbuono mira a diventare un rispettabile polo turistico senza però porsi il problema delle strutture ricettive: un solo hotel: il Milocca (116 posti letto), ubicato a 7 km dal centro abitato, nel mezzo di una delle più interessanti realtà boschive del Parco delle Madonie, ma troppo lontano dal paese per quegli ospiti che vogliono fare vacanza senza l'uso dell'automobile e che amano integrarsi col tessuto urbano e conoscere l'identità sociale e culturale dei castelbuonesi.

Oggi, più che mai, Castelbuono è meta di turisti della domenica attratti dal settore gastronomico, dai prodotti alimentari genuini che vi trovano, dall'amenità dei dintorni e dalle bellezze naturali e architettoniche. Se qualcuno, però, intende sostarvi qualche giorno, quali attività ricreative trova? Quali strutture sportive, teatrali o di altro genere lo possono intrattenere? E dove può dormire in sinergia e in armonia con la vita del paese?

Un turismo senza tetto non può esistere. Allora si è costretti ad offrire spesso un'ospitalità con un po' di improvvisazione anche se con molta generosità, fino a quando le autorità amministrative non capiranno che è necessario approfittare del buon nome di Castelbuono per intervenire seriamente e subito.

Mettiamo la penna su questo argomento da diversi anni ma nessuno dei politici locali ha mai cercato di risolvere concretamente la questione, se non a parole e da incompetente per giunta.

Pensiamo a un gatto che si morde la coda quando si spera che qualcuno costruisca un alberghetto in paese (ma il PRG non prevede aree specifiche) o trasformi un palazzo in struttura ricettiva senza che il paese possa offrire una piscina, un teatro, un auditorium, un ciclo di attività da seguire con interesse e soprattutto acqua potabile a sufficienza.

Alcuni anni fa, interpretando i bisogni dei visitatori della grande città, desiderosi di fermarsi a recuperare la propria dimensione umana e i valori scomparsi, la cooperativa Obiettivo Madonita, che edita questa testata giornalistica, ha istituito una segreteria organizzativa che dà informazioni per conto dei proprietari di vil-



lette sparse intorno al paese e di appartamenti siti nel centro storico, arredati di tutto e ben riscaldati. Queste persone sono state disposte ad accogliere con assoluta fiducia gli ospiti, che solitamente sono visitatori culturalmente elevati e particolarmente legati alla qualità della vita, ai valori ambientalistici e umani, educati a viaggiare e a socializzare, appartenenti a categorie medio-alte. A parte la non disprezzabile integrazione del reddito familiare, i proprietari degli immobili sfitti hanno potuto fare nuove conoscenze e nuove amicizie e relazionarsi vicendevolmente con ospiti

interessanti. Ma oltre all'escursionismo, alla buona gastronomia e all'elevato spirito comunicativo, cos'altro può offrire Castelbuono per trattenerne, oltre il semplice fine settimana, i forestieri? Come può farli ritornare non soltanto in coincidenza di festività religiose o nel mese di agosto quando la popolazione è già al suo limite massimo di presenze?

Una risposta a questi interrogativi non è mai arrivata dalle autorità comunali in tutt'altre faccende affaccendate.

Tuttavia amiamo ugualmente credere e far credere che Castelbuono sia un paese turistico. Effettivamente il centro madonita ha potenzialità alternative al turismo industriale di Cefalù. Anzi, proprio in collaborazione con Cefalù, si potrebbero differenziare e soddisfare le esigenti richieste dei turisti e far diventare apprezzatissima l'offerta del Parco delle Madonie con pacchetti di vacanze studiati a misura di territorio. E se il territorio è povero di strutture ed infrastrutture? Le rimpiazziamo distribuendo qui e là quegli irremovibili "solidi pilastri" multifunzionali, dotati di bocca ampia e stomaco capiente, senza cervello per ragionare, senza mani e senza piedi per camminare. Anche questi elementi, come avviene per le antiche pietre trovate in altra parte del mondo, possono far turismo. Accontentiamoci.

Lo spazio ai lettori

Egregio Direttore, sono la mamma di un bambino che frequenta l'ultimo anno di Scuola materna e desidero manifestare a tutti la sensazione che ho provato stamattina, 19 dicembre, accompagnando il mio bambino al pulmino che lo trasporta a scuola: gli è stato donato un panettoncino con regalino, ma ciò che più mi ha intenerita e commossa è stata la dedica ai bambini che allego alla presente.

Ho avuto modo di conoscere e apprezzare il fare degli autisti Giovanni e Mario e dell'assistente Rosalia: la tenerezza e il sorriso con cui accolgono giornalmente i bambini. Hanno sempre una parola buona per tutti.

In un tempo in cui i rapporti umani e sociali sembra siano improntati all'interesse e all'utile,

sono felice di constatare che ancora esistono persone in grado di lavorare con zelo, dedizione e tanta gioia. Quel breve tempo in cui i nostri bambini stanno sul pulmino sembra sia un proseguimento dell'opera educativa e formativa delle maestre della Scuola materna.

Un encomio, dunque, a questi lavoratori che onorano l'ente da cui dipendono. E' opportuno che quanti ricoprono ruoli pubblici al servizio della comunità sappiano espletare il loro mandato con serietà, dedizione e in questo caso con gentilezza, premura e con il sorriso sulle labbra, che è senza dubbio il miglior ingrediente per stabilire rapporti cordiali e sinceri.

Castelbuono, 19-12-2000

M. Concetta Cortina

Il pensiero agli scolaretti

Abbiamo pensato quelli dei pulmini di fare il Buon Natale ai bambini. Siano essi scherzosi oppure seri, sono pur sempre passeggeri dei pulmini più belli del mondo che girano il paese tutto in tondo. La pazienza risaputa di Giovanni, la calma invidiabile di Mario sono niente in confronto all'allegria che dà con affetto Rosalia ogni giorno a tutti i bambini, graditi passeggeri dei pulmini. Mario, Giovanni e Rosalia augurano a ciascuno Buon Natale e Buon 2001.

"Quelli dei pulmini..."

Illustrato il progetto dell'Osservatorio astronomico che sorgerà a Piano Battaglia

di Elisabeth Barreca

Il 16 dicembre scorso, nel centro sociale di Isnello, ha avuto luogo la presentazione del progetto per la realizzazione di un Osservatorio astronomico e di un planetario da costruire nel prossimo futuro a Piano Battaglia.

In realtà l'opera da costruire sarà un centro per la ricerca, la divulgazione e la didattica delle scienze astronomiche. Prima che iniziasse l'illustrazione del progetto abbiamo chiesto al sindaco di Isnello, Giuseppe Mogavero, come mai la sua Amministrazione si sta cimentando in una iniziativa di tale spessore.

"Si tratta di un progetto molto importante per la comunità per motivi di carattere economico e turistico, oltre che scientifico", risponde il primo cittadino isnellese. "Sarà un osservatorio più avvantaggiato rispetto a quello di Torino o quello dell'Etna perché godrà di un ambiente meno inquinato che permetterà più visibilità nello spazio".

Tra gli intervenuti all'incontro il dr. Angelo Cantoni e l'arch. Gisella Liuzzo dello studio ALCA (incaricato dello studio di fattibilità) e il prof.

Bruno Sacco, direttore dell'IFCAI-CNR di Palermo.

Cantoni ha detto che lo studio interviene anche nell'ambito della ricerca agricolo-biologica e ha aggiunto che il centro della ricerca astronomica vuole valorizzare un posto con caratteristiche raramente idonee allo scopo: Piano Battaglia.

La Liuzzo ha presentato col proietto le varie alternative di progetto e ha detto che con la realizzazione del planetario si potrà dare la possibilità a coloro che lo chiederanno di guardare le stelle.

La stazione osservativa sarà dotata di telescopio, stazione meteo, laboratori, sala visitatori, collegamento internet ad alta velocità. Inoltre ci sarà una vera e propria attività di educazione astronomica che consisterà in visite, corsi pratici e osservazioni interattive.



Il prof. Bruno Sacco nel suo interessante intervento ha fatto un quadro degli addetti alle ricerche scientifiche, il Consiglio nazionale delle ricerche e i gruppi universitari che operano nel settore. Ha detto

anche quali caratteristiche deve possedere il luogo scelto per ospitare una struttura come l'osservatorio astronomico:

altitudine sul livello del mare superiore a 150 m, ampio campo visivo della volta celeste, assenza di inquinamento luminoso col 50% di notti serene nell'anno.

Piano Battaglia, ovviamente, possiede tutte queste caratteristiche.

Ospite d'onore è stato il prof. Walter Ferreri, docente universitario presso la facoltà di Astronomia di Torino, che dirige un mensile di astronomia. Tra le cose da lui affermate ci ha colpito la dichiarazione secondo cui il centro astronomico di Piano Battaglia potrà diventare anche più importante di quello torinese.

Movimento nel... "porto"

Finalmente inaugurata la palestra.

Non sarà più una cattedrale nel deserto?



Con la proiezione del film *Placido Rizzotto* di Pasquale Scimeca, è stata inaugurata, il 17 dicembre scorso, la struttura sportiva costruita molti anni fa in contrada S. Antonio, alla periferia di Isnello e completata solo in questo mese di dicembre. Concerti musicali e proiezioni cinematografiche hanno avuto luogo nella nuova struttura dotata anche di una tribuna per 250 posti a sedere. Notevolissima l'affluenza di pubblico incollato alle poltroncine malgrado la bassa temperatura.

Rimane ora il problema del pieno utilizzo sportivo oltre che culturale e ricreativo. Il 15 c.m. il sindaco ha diramato un avviso con il quale dichiara l'apertura ufficiale della palestra nel mese di gennaio 2001. Le attività sportive previste riguardano lo sviluppo dell'abilità di base, l'avviamento alla pratica ginnica, la ginnastica a corpo libero, la ginnastica per anziani e lo sviluppo di altre discipline sportive. Sarà disponibile un istruttore per ogni 50 persone per tre ore alla settimana e si pagherà una quota di iscrizione di £ 50.000 mensili per ogni utente.

A gestire la struttura sarà, per il momento, direttamente il Comune.

Cefalù

A cura dell'addetto stampa del Comune

Nuovo look per il lungomare con un progetto della Soprintendenza BB. CC. AA.

Il lungomare di Cefalù, noto polo turistico della Sicilia, cambierà aspetto.

Il Consiglio comunale ha inserito nell'aggiornamento del Piano triennale delle opere pubbliche la riqualificazione del lungomare.

L'investimento previsto è di quasi due miliardi per il rifacimento del tratto compreso tra piazza Cristoforo Colombo e Santa Lucia.

Il progetto prevede la ripavimentazione, la sistemazione del verde pubblico, l'arredo urbano, l'impiantistica sotterranea e una nuova illuminazione.

"Vogliamo riqualificare - ha detto Simona Vicari - la passeggiata a mare, luogo di richiamo per migliaia di turisti. Dobbiamo ringraziare - ha concluso il primo cittadino - la Soprintendenza ai BB.CC.AA. che ha risposto favorevolmente alla richiesta dell'Amministrazione di predisporre questo progetto".

Assistenza domiciliare ai malati terminali

E' partito in via sperimentale il progetto assistenza domiciliare al malato oncologico terminale nel Comune di Cefalù.

Un progetto che vede l'integrazione socio-sanitaria tra l'ufficio servizi sociali del Comune, il distretto sanitario di Cefalù e la Samot (assistenza al malato oncologico terminale) di Palermo.

I pazienti, sottoposti a cure palliative, vengono assistiti a domicilio da un'équipe plurispecialistica composta da un medico oncologo, da un infermiere e dal servizio sociale comune.

"La finalità dell'iniziativa - ha detto l'assessore alle Attività sociali, Giuseppe Re - è quella di sostenere, nei momenti più difficili della malattia, il paziente e la famiglia garantendogli una migliore qualità della vita".

Petralia Soprana Dopo il sindaco va via anche il commissario

Mentre completiamo l'impaginazione del giornale apprendiamo che il Commissario regionale Salvatore Rocca, da qualche giorno insediato al Comune di Petralia Soprana in sostituzione della Giunta guidata da Vittorio Di Martino e del Consiglio comunale, è stato chiamato ad affiancare il commissario al Comune di Palermo.

E' durata quindi pochi giorni la permanenza del Dott. Rocca, vicinissimo alle posizioni dell'on. Totò Cuffaro, a Petralia Soprana. Attendiamo di sapere chi giungerà a guidare il centro madonita.

Viene "rimodulato" il Patto Territoriale delle Madonie

Ancora interventi finanziari per la produzione di beni e servizi e per il settore turistico-ricettivo

La SO.SVI.MA SpA, il soggetto responsabile del Patto Territoriale delle Madonie, nei giorni scorsi ci ha inviato, per darne diffusione, una copia dell'estratto dell'avviso pubblico relativo alla riformulazione delle economie del Patto generalistico.

"Per la prima volta - scrive il presidente Alessandro Ficile - è stata prevista la costituzione di un Fondo di Garanzia con contestuale abbattimento del 30% dei tassi sul conto interessi. Detta iniziativa è estesa a tutte le aziende che attiveranno nuovi investimenti sul territorio del Patto. Come specifico nell'avviso - continua Ficile - sono state previste altre due aree d'intervento: la prima afferente ad investimenti volti alla produzione di beni e servizi, la seconda operante nel settore turistico-ricettivo con priorità per quegli interventi volti al recupero funzionale di immobili siti sia nei centri storici che non".

Ecco qui di seguito il bando.



Lo stabilimento dolciario Fiasconaro a Castelbuono, realizzato nell'ambito del Patto Territoriale.

Il Ministero del Tesoro e del Bilancio, con nota del 27 ottobre 2000 prot. n. 0041066 ha autorizzato la SO.SVI.MA SpA, soggetto responsabile, a rimodulare il finanziamento del Patto Territoriale secondo i regimi di aiuto e le modalità previste dalla CIRCOLARE MICA n. 900315 del 14 Luglio 2000, detta in seguito Circolare, previa riserva di una quota pari al 10% delle stesse economie che sarà utilizzata successivamente dal Servizio per la programmazione negoziata.

Obiettivi e localizzazione della rimodulazione

Obiettivo del presente bando è quello di favorire le iniziative di rilancio degli investimenti produttivi e di quelli turistici, tramite un'azione diretta di sostegno alle imprese, localizzati in uno dei 22 Comuni aderenti al Patto e specificatamente: Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castelbuono, Campofelice di Roccella, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Pollina, Polizzi Generosa, Resuttano, San Mauro Castelverde, Scillato e Sclafani Bagni.

Soggetti beneficiari

La misura riguarda imprese operanti nel settore estrattivo e manifatturiero, di cui alla sezione C e D della "Classificazione delle attività economiche ISTAT '91"; le imprese operanti nel settore turistico, di cui all'art. 2 del Decreto del Ministero dell'Industria del 20 luglio 1998 e quelle fornitrici di servizi di cui all'allegato n. 2 della Circolare.

Programmi e spese ammissibili

Il programma di investimenti da agevolare può riguardare la realizzazione di un nuovo impianto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione, la riattivazione o il trasferimento di impianti produttivi esistenti.

L'ammissibilità alle agevolazioni delle suddette spese decorre solo ed esclusivamente qualora inserite in programmi di investimento avviati a partire dal giorno successivo a quello di presentazione del modulo di domanda.

Forma di aiuto prevista

Le agevolazioni concedibili consistono in un contributo conto impianti nei limiti delle misure massime consentite in relazione ai costi ammissibili ed espressi in Equivalente Sovvenzione Netto (ESN) e Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL) secondo quanto consentito per le aree obiettivo 1.

Finanza a disposizione della rimodulazione

Il Tavolo di Concertazione ha deciso di suddividere le somme oggetto

della presente rimodulazione, pari a circa 15 miliardi, in tre aree d'intervento:

- Area d'intervento n. 1: 9.500 milioni delle risorse disponibili sono destinate alle imprese operanti nei settori estrattivo, manifatturiero e dei servizi.

Per ogni singola iniziativa presentata l'entità del contributo massimo concedibile, non può superare il 20% della finanza prevista sull'area di intervento.

- Area d'intervento n. 2: 4.500 milioni delle risorse disponibili sono destinate alle imprese operanti nel settore turistico.

Per detti investimenti e per ogni iniziativa presentata l'entità del contributo massimo concedibile non può superare il 10% della finanza prevista sull'area d'intervento.

- Area d'intervento n. 3: 1.000 milioni delle risorse disponibili sono destinate alla costituzione di un Fondo di Garanzia e ad interventi volti all'abbattimento del conto interessi in favore di aziende finanziariamente sane e finalizzati alla realizzazione di nuovi progetti d'investimento.

Procedure

Per l'istruttoria delle iniziative, la SO.SVI.MA SpA si avvale di un Istituto bancario specializzato, MEDIOCREDITO TOSCANO S.p.A, con il quale ha stipulato apposita convenzione.

Per i soggetti già ammessi ad uno dei precedenti finanziamenti attivati dalla SO.SVI.MA SpA (Patto generalistico, P.O.P. Sicilia 1994-'99, Patto Agricolo), il punteggio raggiunto nelle priorità locali sarà ridotto del 50%.

Termini e modalità

Il termine di presentazione delle domande di agevolazioni per la rimodulazione del Patto Territoriale delle Madonie è fissato per giorno 9 marzo 2001, alle ore 12.

Per l'acquisizione del bando integrale, della modulistica e del software e di ogni altra documentazione informativa e per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi agli uffici della SO.SVI.MA SpA, siti in Castellana Sicula, Piazza Avv. Miserendino, telef. 0921 558228 - fax 0921 558227.

La suddetta documentazione potrà essere disponibile a partire dal 2-1-2001, presso il sito internet: "http://www.sosvima.it".

Castellana Sicula, 20-12-2000

Il Presidente
Alessandro Ficile

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

In Germania il Natale è lungo perché questo popolo ama festeggiarlo cominciando dalla prima domenica dell'Avvento che quest'anno è caduta in dicembre. Già da prima si sente la tensione gioiosa nell'aria e senza farsi tanto impressionare dal commercio insensato di dolci e decorazioni varie da ottobre in poi si sente e si trasmette automaticamente una voglia di Natale.

Qui il Natale si celebra all'insegna dell'intimità, luci e colori sono semplici, niente è variopinto come il Natale americano o italiano. Colpa del clima: quando si hanno dai 3 ai 10 gradi massimo e la luce del giorno ci lascia già alle tre del pomeriggio, la voglia di ritirarsi e accendere, insieme al camino, candele, candeline, con o senza aromi esoterici che profumano gli ambienti e rilassano, è proprio grande. Gli alberi, innervati o non, secondo il posto, vengono illuminati giorno e notte, tutti bianchi e non intermittenti.

Dall'1 al 24 dicembre il "calendario dell'Avvento" accompagna tutti, in diverse forme. Può essere un calendario con tante finestre, sacchetti o pacchetti. In ogni caso cresce la tensione, si contano i giorni e si attende il Natale in modo intenso. Durante i giorni dell'Avvento la tradizione prevede grandi movimenti, fuori e dentro: i "mercati di Natale" e i dolcetti natalizi fatti in casa.

Fuori fa freddo, certo, ma i mercati resistono a tutte le temperature e i venditori si riscaldano con stufette o con la bevanda più natalizia: il "gluehwein", una specie di vino cotto a base di frutti e aromi, da bere caldo. Diventa un appuntamento per tutti, o dopo il lavoro o la sera, tra un acquisto e l'altro.

I dolcetti tipici, "plaetzchen", sono un momento di ritorno a tempi passati, di incontro tra famiglie e amici, di occasione di lavoro manuale in questa società di computer e lavori sedentari. Sono così variegati che non bastano libri e ricette... ancora un biscotto con marmellate e geleés varie, alla cannella, al cardamomo, con mandorle, noci, noccioline, con aromi orientali che fanno pensare a una tradizione senza confini geografici. Un dolce tipico è invece comune a tutti e sembra soddisfare nei secoli tutti i tedeschi: lo "stollen". La leggenda racconta che durante i giorni di quaresima (che inizia l'11 dicembre), e quindi anche durante Natale, l'uso dello zucchero era vietato dalla Chiesa. Così si è inventato un dolce con più burro, in modo da essere

L'Avvento in Germania 25 giorni di preparazione e festa

di M. Teresa Langona
(da Amburgo)



nutriente nei mesi freddi, ma tale da poter mantenere il simbolo di festa. Lo "stollen" è una sorta di panettone ma compatto: tutti gli ingredienti sono presenti ma il burro ha il ruolo principale. Ciò lo rende e mantiene umido e allo stesso tempo pesante. Le porzioni sono infatti molto più piccole di quelle italiane. Chi prepara questo dolce a casa ha da fare per tre giorni...

Il 6 dicembre arriva il "Nikolaus", che non ha niente a che fare con il S. Nicola italiano. Era un vescovo, nella leggenda, che giudicava e condannava, con visite porta a porta e con l'aiuto di chierichetti e ruta, l'atteggiamento religioso degli abitanti... Oggi la calza o la scarpa depositata la notte prima si ritrova piena di leccornie e questo è per grandi e piccoli il primo assaggio di Natale.

Il vertice si raggiunge il 24 notte. Questo è il momento natalizio più intenso. L'albero si fa la sera del 24 (non prima!) e si appendono candele vere e palline di un colore o due, a volte fili dorati (piano piano ritorna il trend), niente stelle e niente luci

intermittenti. A proposito, nel paese dei boschi e della Foresta Nera l'albero è vero! Si accendono le candele, si cantano inni natalizi davanti all'albero e poi si procede con lo scambio dei regali. Tutto questo prima di cena.

La cena, grande occasione di esplosioni umane... arriva in prima serata (in Germania non si cena mai tardi); essa è diversa a seconda delle regioni, può essere infatti a base di pesce o di carne. L'oca farcita con mele e noci, così come l'anatra ripiena o all'arancia sono piatti gettonatissimi. Il Nord campagnolo e delle periferie si accontenta di salsicette bollite e insalata di patate, un pasto povero e semplice, che non appesantisce. Segue la Messa di mezzanotte, sia per cattolici sia per protestanti.

In pratica, il 25 non c'è più niente da fare, tutto è passato, si è festeggiato abbastanza per 4 settimane... Ora si attende l'arrivo dell'anno nuovo.

E voi, amici, avete ritrovato il Natale dentro il vostro animo? Siete ancora alla ricerca del sentimento giusto per sentirsi "natalizi" o siete pieni di gioia e serenità da trasmettere anche agli altri? Perché questo vale più di regali, festeggiamenti e calorie varie...

A tutti voi, cari lettori, giunga anche da lontano almeno l'augurio per un nuovo anno migliore.

Presepio madonita "Buoi" e "asinelli" viventi. A non finire.

Nelle latebre politiche cefaludesi i nemici della "Pinguina Suprema" si agitano e cercano un baldo e nerboruto condottiero che li guidi alla pugna contro quella "Lady Macbeth senza Macbeth" che, secondo le loro parve animuzze, tiranneggia i pacifici tri-ittici. Forse lo han trovato? Si vedrà.

Intanto "Colei che dev'essere ubbidita" inaugura, progetta ed organizza, e già si vede trionfalmente assisa sui banchi di Montecitorio (per ora, ma dopo il breve regno di Micciché, l'obiettivo sarà - Totò Cuffaro permettendo - diventare "domina Trinacriae").

Anche il Natale non è sfuggito alle premurose attenzioni della "Suprema", ma forse qualcuno dei pochi cervelli ponzanti ancora circolanti all'ombra della "Balena Bianca" potrebbe chiedersi se i quattrini spesi per le non eccelse manifestazioni ammanniteci non sarebbero stati meglio impiegati per allietare il Natale di vedove, orfani & poveracci assortiti, dei quali, in questi perigliosi momenti, a Cefalù non vi è di certo mancanza. E costoro, da screanzati miscredenti quali sono, potrebbero meravigliarsi per la costosa commistione di cornamuse scozzesi e ciaramelle madonite. E perché non si è tentato di ridare nuova linfa alle antiche nostre tradizioni (e la Chiesa avrebbe potuto fare molto in questo senso), ovvero meno alberi di Natale, una tradizione che nulla ha a che fare con il vero significato del Natale, e più presepi? Pare strano che il compleanno di Uno che è nato in una grotta lo si debba celebrare spendendo in pochi giorni cifre superiori al PNL di molti Paesi poveri! In fondo, visto che un Messia più intonato a questo tipo di Natale lo abbiamo, tutti i "parafermalia" pseudo-natalizi che hanno ammorbato spiritualmente l'aria avrebbero potuto benissimo trovare posto nella (prossima) festa della Natività del Bambin Silvio (Berlusconi).

Del resto, il paesaggio madonita è già di sua natura presepiale (a parte i pastori e contadini in via di estinzione), e, in un certo senso, non lontanissimo, spiritualmente e geograficamente, dalla Palestina di Gesù Cristo. E certamente questi piccoli e poveri paesini madoniti hanno conservato lo spirito più autentico del Natale molto meglio delle grandi città,

di
Mauro
Gagliano

dove, tra adobbi sbrilluccicosi di pessimo gusto ed altrettanto pessimi panettoni, il calore del Natale era tenue come luce di incommensurabili galassie sperdute in cosmici abissi.

In fondo, il 2001 non sarà lo sfavillante mondo pieno di stazioni spaziali ma, piuttosto, un luogo infido ed incerto, più simile semmai alle visioni di "Blade Runner" ed "Arancia Meccanica".

Ovviamente, non possiamo trasformare le Madonie in un gigantesco e permanente presepe vivente, come certi eco-fanatici pretenderebbero; tuttavia, un'operazione del genere si potrebbe tentare in senso spirituale, mantenendo cioè i valori morali che erano ed ancora in parte sono l'anima delle comunità madonite, fatte di artigiani, contadini e pastori. Questo anche con l'aiuto di Internet e delle reti di comunicazione a larga banda: nel moderno presepe, il bio-contadino controlla le quotazioni dei suoi prodotti sul visore del suo comunicatore UMTS e la massaia fila la tela su telai controllati da microprocessori. In altre parole, un piccolo cybermondo antico!

La rinnovata pasticceria di S. Nicola



L'arte dei banchetti
e dei buffet

Via S. Nicola, CASTELBUONO
tel. 0921 676720 - 677132

Visitate il nostro sito: www.fiasconaro.com

Telethon: un "motore" che finanzia la ricerca scientifica

Ore 18 del 15 dicembre, RAI Uno, Due, Tre. Telethon, la grande maratona benefica che raccoglie fondi per la cura delle distrofie muscolari e delle altre malattie genetiche riparte: 32 ore. Una montagna dalla vetta in apparenza irraggiungibile; inizia la scalata che sarà dura, faticosa, emozionante...

I tromboni del comitato de *I fatti vostri* ci fanno capire che tutto è davvero pronto: Michele Guardì è alla regia, Massimo Giletti si divide tra piazza Italia e il Giardino d'Inverno dove è collocato il numeratore che lo scorso anno segnò 40 miliardi e 442 milioni. E' lì che inizia e finisce la sfida contro il tempo. Tempo che assume valore diverso a seconda di chi vive: tempo di speranza per gli ammalati, tempo di certezze per i ricercatori.

Sono stati in tanti a dare il proprio contributo: cantanti, attori, sportivi, scrittori, politici, medici; i ricercatori hanno partecipato con ricchezza di informazioni scientifiche che hanno avuto il pregio assai raro di essere state fornite in modo rigoroso ma accessibile a tutti. Un buon lavoro di squadra fra mille colori musiche e spettacoli, che ha permesso di mettere in campo problemi e soluzioni, speranze e delusioni, aspetti sociali e culturali su cui riflettere. Vissuti difficili, situazioni anche drammatiche, casi socialmente significativi. Poca pietà e tanta forza. Diversità e normalità messe a confronto. Sorriso e speranza in assoluto rilievo.

Il presidente nazionale dell'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare, Susanna Agnelli, ha avuto il suo piccolo spazio, i suoi minuti, discreta come sempre.

Sono passati dieci anni da quando Telethon ha mosso i primi passi in Italia. La realtà della ricerca italiana sulle malattie neuromuscolari prima di Telethon era affidata a pochissimi centri, finanziati soprattutto dal CNR e da qualche sporadico contributo della Muscular Dystrophy Association. Una boccata d'ossigeno per la ricerca italiana in questo settore venne ad un certo punto dai generosi contributi dell'ing. Enzo Ferrari, ma poi anche questo canale di finanziamento si esaurì.

Negli anni precedenti al Telethon la direzione nazionale UILDM fece di tutto per garantire la prosecuzione, seppure a livelli minimi, delle attività di ricerca, ma era ben chiaro a tutti che non si sarebbe mai riusciti ad espandere le potenzialità della ricerca italiana sulle malattie neuromuscolari.

Non appena furono disponibili i primi fondi destinati da Telethon alla ricerca, la commissione scientifica decise di utilizzarli seguendo queste direttive: finanziare consistentemente coloro che già si occupavano di malattie neuromuscolari, reclutare altre forze, attrarre giovani medici e ricercatori nell'aria di ricerca; infine, cercare di utilizzare anche ricercatori stranieri disponibili a venire a lavorare in Italia per un certo periodo, fornendo così la propria competenza ed esperienza. Mettere in moto questa macchina non è stato facile.

Dove vanno a finire i soldi raccolti?

Come vengono utilizzati i fondi raccolti durante la maratona di dicembre? Vengono davvero destinati al finanziamento della ricerca scientifica sulle malattie genetiche o piuttosto ad arricchire le tasche di gente disonesta? Tutti dubbi legittimi che scatenano puntualmente le polemiche: "Non ne posso



di Mariella Pitingaro
(responsabile del comitato Telethon di Castelbuono)

più di Telethon"; "Tanto è la solita storia..."; "Ci chiedono sempre soldi, ma poi dove sono i risultati?"; "Dove e quando è possibile fare, senza fretta, quattro chiacchiere sulle malattie genetiche e sulla disabilità?".

Bisogna dire che 32 ore sono un tempo limitato per far conoscere bene tutte le patologie trattate (distrofia muscolare di Duchenne, dei Cingoli, di Becker, morbo di Alzheimer, celiachia, atrofia muscolare spinale, sclerosi laterale amiotrofica, osteogenesi imperfetta e altre) e dare informazioni esaurienti sul comitato promotore Telethon, quello che, una volta raccolti i fondi, li utilizza per finanziare la ricerca.

Ad oggi circa 1165 progetti di ricerca hanno beneficiato del sostegno finanziario di Telethon; di questi, 586 riguardano le malattie neuromuscolari, 445 le malattie genetiche, 124 la terapia genica. Non dimentichiamo i laboratori di Telethon: l'Istituto di Genetica e Medicina (TIGEM), l'Istituto della Terapia genica (TIGET) e il Laboratorio di ricerca di nuovi ausili per l'autonomia e la mobilità delle persone

disabili (TECNOTHON).

Il 20 novembre scorso si è inaugurata ufficialmente a Napoli la nuova sede del TIGEM, diretto dal prof. Andrea Ballabio, grintoso pediatra napoletano, genetista di fama mondiale. Egli festeggia in questi giorni sia la sua vittoria contro le tante difficoltà che ha dovuto affrontare per trasferire il TIGEM a Napoli, sia la conquista della prestigiosa "Medaglia Le Scienze". Una storia che comincia con un giovane che decide di lasciare Houston (Texas) - dove è condirettore in uno dei più importanti e attrezzati centri di genetica umana del pianeta, lo "Human Genome Center" del Baylor College of Medicine, finanziato dal più ricco e solido mecenate della ricerca

scientifica di tutti i tempi, gli Stati Uniti d'America - per trasferirsi in Italia, e creare ex novo il primo laboratorio direttamente gestito da un'organizzazione privata senza fini di lucro: la Telethon.

Riesce nell'impresa, fonda il TIGEM, che in pochi anni si fa riconoscere come uno dei centri di punta della caccia ai geni coinvolti nello sviluppo di gravi malattie. Chiunque conosca abbastanza da vicino il problema delle malattie genetiche, e quello delle malattie neuromuscolari in particolare, sa che il progresso delle conoscenze può essere oggi molto rapido nell'individuare i geni implicati, il che porta immediatamente ad un vantaggio, aumentando la precisione della diagnosi e consentendo la diagnosi prenatale. Dopo questo primo balzo in avanti, però, il progresso si fa più lento. Bisogna conoscere bene le fasi dell'instaurarsi del danno a livello della cellula e del tessuto: soltanto così è possibile individuare una terapia.

Tutto ciò spiega perché la ricerca apparentemente procede con lentezza. Ormai Telethon è una realtà consolidata, ma c'è ancora tanta strada da fare. Bisogna che i ricercatori avvertano l'ansia e la speranza degli ammalati e delle loro famiglie.

Ore 2,10 del 17 dicembre, ultime immagini del numeratore: Massimo Giletti, Susanna Agnelli, cantanti, attori, con ancora tante energie, sentono dentro di loro le migliaia di persone che hanno in Telethon l'unica speranza per un futuro diverso, migliore. I minuti passano frenetici e ti accorgi che la vetta della montagna è più vicina, quasi a volere spingere sempre più in alto il numeratore. Anche questa volta un altro record è stato raggiunto e non ha bisogno di troppi commenti: 40 miliardi e 800 milioni circa.

Telethon a Castelbuono record di offerte

Questa maratona di fine anno ha portato a Castelbuono un'atmosfera particolare che forse mai prima il centro madonita aveva vissuto per Telethon. La solidarietà ha fatto da padrona e Castelbuono si è scoperta più generosa. Con un vero rush finale, il risultato degli anni precedenti (già eccezionale: £ 3.423.000 nel 1999 e £ 3.200.000 nel 1998) è stato ampiamente superato. E quindi nuovo record per Castelbuono che in questa edizione ha visto totalizzare la cifra di £ 5.700.000.

La manifestazione continua evidentemente a raccogliere il consenso dei castelbuonesi, i quali dimostrano sempre più di avere fiducia e speranza nella ricerca scientifica finanziata con il denaro raccolto. E', dunque, un atto quasi dovuto, oltre che sentito, il più vivo ringraziamento da queste colonne espresso nei confronti di quanti si sono attivati con notevole spirito di sacrificio, permettendo il ripetersi di un'esperienza esaltante e di grande sensibilità umana.

Un grazie di cuore va ai ragazzi della Scuola media di Isnello che, in collaborazione con alcuni insegnanti e genitori, hanno organizzato nei giorni precedenti al Telethon una loro maratona di raccolta, diffondendo per le vie del paese il messaggio della solidarietà e il significato di una battaglia civile, umana e scientifica, consegnando ad apertura di Telethon una busta del valore di £ 735.000.

Il buon risultato è stato raggiunto soprattutto per merito di alcuni ragazzi della Scuola media di Castelbuono, supportati dalla professoressa Grazia Genchi, che si sono improvvisati cantanti, intrattenendo il pubblico con una serie di concerti in via Sant'Anna, diventando artisti-madonnari per tre giorni, esprimendo la loro solidarietà con splendidi dipinti natalizi lungo i marciapiedi della stessa strada. Il loro impegno ha fatto sì che nelle cassette Telethon venisse versata la somma di £ 1.213.000.

Un plauso va anche agli scouts per la loro disponibilità e per la distribuzione di caramelle e palloncini ai numerosissimi bambini accorsi; a Franco Fina per il suo valido e generoso contributo; a tutti i volontari mobilitatisi appositamente per l'occasione; all'Associazione CERES per l'ospitalità. Un grazie, infine, lo porgiamo a tutti i bambini che con il loro slancio hanno contribuito a scrivere un'ennesima pagina di civiltà e di vita di Castelbuono.

Il nostro pensiero, in conclusione, raggiunge quegli amici che non sono più con noi ma che ci tengono ugualmente compagnia con il ricordo della loro personalità.

Appuntamento, dunque, alla prossima maratona.

Finalmente parte il pronto soccorso con ambulanza Un'associazione di volontari assicura i servizi

A Polizzi Generosa, ormai dal mese di settembre u.s., è iniziata l'attività dell'Associazione di Volontariato e Solidarietà "Città di Polizzi Generosa", associazione non lucrativa ONLUS. L'avvio dell'Associazione però ha tempi più lontani (maggio 1998) e cioè da quando lo stilista polizzano Domenico Dolce, della famosa casa di moda "Dolce & Gabbana", ha voluto donare alla cittadinanza intera, per il tramite del Comune, un'ambulanza di pronto soccorso. Dopo circa 2 anni di iter burocratici per ottenere le relative e necessarie autorizzazioni imposte dalle vigenti normative, finalmente nell'agosto u.s., in occasione della settimana del volontariato, si è inaugurata l'attività dei servizi espletati dall'Associazione suddetta. Infatti, oltre a prestare i primi soccorsi con la predetta ambulanza, i soci si occupano anche di corsi di formazione del volontariato; assistenza ad ammalati e bisognosi di particolari metodiche terapeutiche; assistenza ad anziani e portatori di handicap; solidarietà ai soggetti con problemi di solitudine; promozione ed organizzazione di raccolta di sangue e sensibilizzazione alla donazione.

L'Associazione ha sede in Piazza G.B. Caruso n. 6, presso i locali concessi dall'A.U.S.L. n. 6, grazie alle non poche sollecitazioni da parte dell'Amministrazione comunale. E' d'obbligo ricordare, in proposito, che l'autorizzazione all'uso dell'ambulanza è stata resa possibile grazie all'impegno del presidente e dei soci fondatori, nonché dell'Ufficio Servizi sociali e dell'Ufficio tecnico del Comune: il primo per quanto riguarda gli iter prettamente amministrativi, il secondo per tutti gli adempimenti tecnici quali la pavimentazione delle pareti, l'allaccio elettrico e telefonico, la manutenzione e il rifornimento dell'ambulanza.

Dei 140 soci, ben 78 si sono dichiarati disponibili ad effettuare le turnazioni per il servizio di pronto soccorso con l'ausilio dell'ambulanza; viene così assicurato il servizio dalle ore 15 alle ore 7,00. Tutti i componenti dell'Associazione non percepiscono retribuzione per la propria prestazione. Anzi, tutti i soci pagano £ 30.000 per la tassa d'iscrizione; £. 35.000 per la partecipazione al corso di B.L.S. (obbligatorio per prestare servizio in ambulanza); £ 35.000 per l'abbigliamento di servizio e £. 30.000 per la quota annuale.

Tuttavia è stato approntato un tariffario di servizio che tende a sopprimere al pagamento delle spese vive e all'organizzazione dell'attività:

- 1) Urgenze - pronto soccorso: totalmente gratuite;
 - 2) Servizio intro area comunale: £. 20.000
 - 3) Servizio fuori comune: Polizzi-Petralia A.R.: £. 35.000
- Nota: oltre le 2 ore, supplemento di £. 20.000 per ogni frazione di



ora.

4) Servizio fuori comune: Polizzi-Termini Imerese A.R.: £. 50.000

Nota: oltre le 2 ore, supplemento di £. 20.000 per ogni frazione di ora.

5) Servizio fuori comune: Polizzi-Palermo A.R.: £. 120.000

Nota: oltre le 2 ore, supplemento di £. 20.000 per ogni frazione di ora.

6) Servizio altri comuni - Diritto di chiamata: £. 50.000

Nota: più 1/5 del costo della benzina per km.

7) Servizio per manifestazioni sportive - Fiere - Spettacoli di qualsiasi genere all'interno del territorio comunale: £. 100.000 al giorno.

Lo spirito che anima i volontari dell'Associazione è quello di adoperarsi

per l'utilità collettiva nel bisogno.

Gioacchino Lavanco



**Con l'Obiettivo
si cresce**

*l'Obiettivo raggiunge i lettori meno distratti,
meno indifferenti, più sensibili,
più partecipativi, più colti e interessanti.*

**Abbonatevi, vi faremo
presto compagnia.**

Vi prego di spedire *l'Obiettivo* in abbonamento annuale al seguente indirizzo:

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n. _____

Città _____ C.A.P. _____

Invierò subito la quota ridotta di **£. 30.000**, per i lettori di primo abbonamento, mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 11142908
 assegno bancario non trasferibile
 denaro contante

Missione castelbuonese per la comunità di Biagio Conte

In questi giorni di festa ancora una iniziativa di volontariato è stata attivata a Castelbuono da Saro Polizzano, un cittadino impegnato nel settore. Alla comunità palermitana di Biagio Conte è stata donata una gran quantità di latte e panettoni in segno di solidarietà ai poveri, e giocattoli per i bambini sfortunati. Molti castelbuonesi hanno dimostrato di essere generosi e disponibili donando le loro offerte. In particolare si son mosse due aziende come i fratelli Fiasconaro e Corama, ma anche molti commercianti castelbuonesi, offrendo una notevole varietà di prodotti. L'Amministrazione comunale ha invece offerto un contributo finanziario.

Hanno praticamente collaborato alla raccolta del materiale Mimmo Gennaro, Piero Mazzeffi, Liborio Cucco, Vincenzo Vigneri, Mimmo Abbate, il cui aiuto è stato indispensabile per la riuscita dell'iniziativa.

Nei piccoli centri: si spogliano le strade e s'intasano le linee

Da qualche tempo assistiamo ad uno spogliarsi dei tradizionali luoghi di aggregazione e di socializzazione. La gente si incontra sempre meno fuori di casa propria, un fenomeno che sta portando ad un progressivo calo di vivacità sociale che piazze, circoli e club di ogni genere una volta assicuravano.

Cosa sta succedendo? Poca voglia di incontrarsi tra esseri umani? Poco tempo da dedicare alle frequentazioni personali e sociali a causa dell'eccessivo carico di impegni? Può darsi ma, a mio avviso, c'è qualcosa di inquietante che sta, non molto lentamente per giunta, cambiando il costume della nostra società.

In duemila anni si è passati dall'agorà greca, dalla piazza ove avvenivano i principali rapporti dialettici, commerciali, politici, culturali, artistici, la comunicazione sociale e l'informazione in genere, all'organizzazione elettronica attraverso i fili e il video. La televisione ci mette in contatto passivo con tutto il mondo per quanto concerne il settore pubblico; il telefono ci consente di chiacchierare da un capo all'altro del globo con chi desideriamo; da qualche tempo ci affidiamo a internet per entrare negli ambienti preferiti e poter conversare stando comodamente seduti al computer, nelle condizioni ottimali che sono quelle di casa propria, con la prerogativa di poter interrompere e continuare a proprio piacimento.

Si è data vita, insomma, ad una nuova dipendenza che coinvolge piccoli e adulti, che ci permette di far arrivare a casa tutto quello che vogliamo cliccando un tasto del computer. Centinaia di scambi amichevoli con persone sconosciute si instaurano con la posta elettronica, la quale offre la possibilità di andata e ritorno dei messaggi nell'arco di pochissimi secondi (altro che "Posta celere"!).

Se, invece, andiamo in strada o in piazza (nei piccoli centri) vediamo sempre le solite poche facce che passeggiano o che stazionano, i soliti negozianti dietro i banconi, con i quali poter parlare del più o del meno, sorridere o essere indifferenti in rapporto allo spirito di comunicabilità che possediamo. Nelle grandi città una valanga umana si muove in determinati orari di punta e un'altra di automobili la sommerge: ogni persona è un numero, tanti numeri incomunicabili, sconosciuti. Rifugi ove poter soddisfare la voglia di parlare con qualcuno amico sono l'ambiente di lavoro (dove scambiamo tra colleghi ogni tipo di esternazione) o le strutture associative che offrono dei programmi ben precisi ma costosi di attività alle quali possiamo più o meno essere interessati. Infine ci rimane l'insostituibile ambiente domestico, dove possiamo veramente sentirci a nostro agio ricevendo tutti gli ospiti veri o virtuali che vogliamo.

Movimento fisico? Ossigeno da respirare? Bellezze da ammirare?

Affettuosità espressive da curare? Umanità da godere e da apprezzare in diretta? Valori sempre più ridotti, a cui ricorremo solo quando ci saremo accorti che stiamo per crollare e con noi anche la dimensione umana. Quanti, infatti, ormai si precludono il privilegio di conoscere l'autentica stretta di mano e un sorriso gioviale incontrandosi per strada? Il freddo computer ci darà mai un calore non artificiale? Io do la mia risposta ai superiori interrogativi rinunciando alle ambizioni e ai possibili successi della grande città. Ho scelto di rimanere nel mio modesto paese natio dell'«ultima» Sicilia dove, malgrado tutto, riesco ancora a trovare gente che sorride.

Comunque, il pericolo di robottizzarci o di imbestialirci o di rimbecillire è per tutti molto imminente. Si salvi chi può, se gli rimane quel poco di autocontrollo e di intelligenza sufficiente per difendersi.

Storia d'usci e di campanelli L'accettazione in casa: dall'accettu al videocitofono

di Ignazio Maiorana



La porta o il portone d'ingresso nell'abitazione costituisce la barriera ufficiale a protezione della proprietà e della riservatezza. Per ottenere il "passi" dal padrone di casa era, un tempo non molto lontano, sufficiente che l'avventore chiamasse per nome qualcuno degli inquilini. Alla risposta più o meno confidenziale che proveniva dall'interno seguiva un "trasi... trasi!". La porta di giorno non stava mai sprangata. Data la povertà delle abitazioni, l'uscio veniva spesso appannato con una tenda dietro la quale non si veniva scorti ma si controllava quanto avveniva in strada e nei ballatoi dei cortili. L'interno e l'esterno delle abitazioni vivevano comunque in simbiosi assoluta. Il soggiorno di casa era spesso il davanzale.

La porta dell'umile famiglia era dotata di una finestrella (*accettu*) dalla quale entravano la luce ma non i gatti e le galline; questa ci consentiva di

affacciarsi a guardare in strada e di "accettare", appunto, gli ospiti. Dall'*accettu* sempre aperto la vicina di casa era sempre in condizioni di scorrere con la mano la *naticchia* interna, aprire la porta ed entrare: "Rosa, ti purtaiu 'u criscenti pi fari 'u pani".

Quella rara volta che la porta e l'*accettu* stavano completamente chiusi occorreva battere il palmo della mano o il pugno chiuso per bussare. La superficie spesso irregolare del legno e il suo spessore non costituivano ottima grancassa di risonanza all'interno. Ma ci si aiutava con la gola.

Con l'avvento del *lucchetto* in ferro - tipologia di serratura e maniglia insieme - fu la *trucculata* ad annunciare le visite. Le abitazioni più aristocratiche venivano riconosciute per la maggiore possanza della costruzione e dal portone più ampio, spesso a due grandi mezzine, costituite da una porticina di accesso delle persone. Questa recava un battente di bronzo il cui tocco risonante raggiungeva gli angoli più angusti dell'immobile. Seguiva uno scricchiolio di persiane o di sportelli, si apriva un balcone e si affacciava qualcuno: "Cu' iè?!"

Con l'uso dell'energia elettrica entra in azione il campanello. Un trillo serrato e penetrante quasi come quello del capostazione quando dà il via al treno. Se stavi a letto saltavi come un grillo. Il suono del campanello però si fa via via più soave e dolce, talvolta imita le campane della chiesa col suo "din-don", e comincia il divertimento per i mascherati di Carnevale in piena notte. Non parliamo poi di quando si cominciò ad usare il nastro adesivo... O tenevi musica per far ballare le maschere o, viceversa, ti facevano ballare loro per una notte intera.

Con la gentilezza del campanello elettrico, comunque, si affina anche la risposta dell'inquilino. Dal "cu' iè!" si passa allo sdolcinato "chi è?". E la risposta confidenziale, "Io", non ammetteva dubbio alcuno. Diversamente, un "chi desidera?" detto con distinto distacco e rigorosa esigenza di rispetto, costringeva in strada l'avventore a portare a conoscenza del vicinato chi, perché e che cosa volesse per bussare a quel portone.

I ritrovati della moderna tecnologia ci risparmiano la fatica di affacciarsi dal balcone o dalla finestra, col freddo o col caldo, in *déshabillé* o ben vestiti, per sapere chi suona alla porta. Quando son comparsi i primi citofoni si sentiva rispondere allo stesso modo con cui si fa con la cugina cornetta telefonica: "Pronto, chi parla?". Successivamente la massima sintesi al telefono e al citofono viene espressa con un semplice "Sì?". Oggi i citofoni sono in ogni porta.

I nuovi palazzi composti da più insediamenti abitativi vengono però attrezzati di videocitofoni e, con lo squillo, in casa compare, da un piccolissimo monitor l'immagine del visitatore. Lo si osserva, lo si scruta, riflettiamo se accoglierlo o non farci trovare e poi rispondiamo: "Ah, tu sei...?".

L'era di internet porterà l'umanità a risparmiarsi definitivamente lo scambio di visite fisiche e ad attivare quelle virtuali, con o senza immagine dell'interlocutore? Chi sopravviverà vedrà.

Il tempo passa, la notte insegue il giorno, i crepuscoli e i tramonti come opere di un'arte tanto indefinibile colorano i millenari gesti di questa contraddittoria collettività; in queste valli così lontane... e così indistruttibili che i nostri piedi, dopo un viaggio ancestrale, manifestano i segni del lungo cammino che porta al cuore della Selva. Qualche benpensante potrebbe affermare che i cammini dell'uomo sono inosservabili, ma noi, pirati di inizio millennio, guardiamo da queste modeste alture il nostro lungo sentiero che percorre valli e colline, scomparendo tra la vegetazione tropicale e riapparendo nel manto violento di una boa... corre e si bagna nei tortuosi fiumi, nelle alte ceibe cerca di arrampicarsi, si trasforma nelle migliaia di smorfie che "los nios" (bambini) quotidianamente ci regalano, nei tanti sorrisi che le donne e gli uomini della Selva sanno offrire. Un sentiero che spicca il volo, come coloratissime guacamaye, attraverso le poche parole che gli anziani pronunciano, un sentiero che troppe volte viene violentemente pestato dai cingoli dei carrarmati, dalle enormi ruote dei carri-mitragliatori e dai lanciagas.

Questo è il Chiapas, la terra dei Maya, vita e arte come manifestazione di una incredibile cultura che nasce nella Mesopotamia mexicana e popolandola sotto la protezione del "Kin", il dio del sole e del "Tatic Chac", il padre della pioggia, da più di 4000 anni. "Los Antepasados" (i nostri padri), dicono i Maya di oggi, e sorridendo aggiungono: "Ora è il tempo del Quinto sole, il tempo degli indigeni". Concludendo con un fortissimo grido, pittoresca abitudine che accompagna ogni risata. Qui anche l'allegria ha un forte senso collettivo, frequentemente si ride in gruppo e si lanciano fortissime grida guardando il cielo. Questo provoca una sensazione di benessere e per questo si guarda il cielo, come se volessero coinvolgere, con la loro incredibile allegria, il nostro buon Dio. Loro sono i Zteltal, in Maya significa "il popolo che ride"; la rissa è una maniera di comunicare, di esprimere ciò che si sente e di burlare il dolore.

Tutti i bambini del villaggio, e delle centinaia di villaggi che fanno parte di questa regione, vivono in uno stato di denutrizione e moltissimi muoiono quando sono colpiti dalle frequentissime dissenterie causate da parassiti o da batteri... Il Chiapas è lo Stato mexicano con il più alto tasso di mortalità infantile e di donne nel parto. Occupa, tristemente, il

Il Chiapas, la terra dei Maya

Millenni di civiltà pestati dai cingoli dei carrarmati

Quella realtà vista e raccontata da due madoniti

di Stefania Salerno e Pierpaolo Occorso



Manifestanti zapatisti

primo posto in analfabetismo, in assenza di vie di comunicazione, luce, acqua potabilizzata e sistemi igienici. La situazione peggiora quotidianamente, dato che le malattie tropicali sono numerosissime e molte mortali. La fine della stagione delle piogge è l'inizio di estese epidemie di paludismo (una malaria mortale), di denge, di tifo, lesmaniasi, tubercolosi, morbillo, varicella, dissenteria, polmonia e infezioni gravi del tratto respiratorio e gastro-intestinale. Dato il completo abbandono in cui vivono in questa terra, è un costume ricorrente scavare una fossa quando un familiare si ammala gravemente. L'ospedale più vicino è a quattro ore di cammino non asfaltato o, meglio, di terrazzaria. Quando qualche indigeno raggiunge l'ospedale, viene ricevuto con disprezzo. Molte volte non gli permettono l'accesso. Ci sono tantissime denunce di violazione dei diritti umani presentate da numerose donne indigene. Raccontano di essere state visitate nell'ospedale pubblico di Ocosingo per semplici problemi di salute e di essere state all'insaputa sterilizzate (esistono numerose denunce di Amnesty International sul caso). La guerra contro questo millenario popolo è una guerra nel campo militare, sociale, economico e psicologico.

Nel villaggio centrale di questa remota regione, la gente si è organizzata costruendo la propria clinica. Attualmente si vive una realtà tristissima, dato che la piccola farmacia della clinica è quasi vuota. Mancano la maggior parte dei farmaci che necessitano per curare infezioni. Inoltre, l'unico dottore che lavora in questa clinica affronta una situazione drammatica, dato che per individuare le diverse malattie tropicali che hanno una sintomatologia somigliante si ha bisogno di un microscopio e di attrezzature di laboratorio. Il lavoro del medico e dei "Promotori di salute", persone che vengono preparate in pronto soccorso nella stessa clinica, è incredibile, dato che hanno tantissima voglia di migliorare. Si vorrebbero organizzare corsi di formazione in tutta la regione.

I responsabili del Municipio ci hanno sollecitato a fare un appello pubblico alla società civile madonita per raccogliere fondi per attrezzare la clinica e organizzare i corsi. Qualsiasi aiuto può essere di fondamentale importanza per far fronte alla situazione attuale. Per informazioni più dettagliate telefonare alla sede de l'Obiettivo.

La storia si ripete...

Città del Messico, 2 luglio dell'anno 2000. Ore della notte. I mezzi di comunicazione elettronica, l'IFE (Istituto Federale elettorale), Zedillo (Presidente uscente del PRI e il massimo responsabile delle politiche di repressione in Chiapas), i candidati e i partiti politici dicono quello che non si era ascoltato negli ultimi 71 anni: Il PRI (Partito Rivoluzionario Istituzionale) perde la presidenza della Repubblica.

Vince il candidato del PAN (Partito di Azione Nazionale) Vicente Fox. Il Pan rappresenta in Messico il partito della nuova e pericolosa "destra neoliberale".

Durante tutta la campagna elettorale ha dichiarato di essere disponibile al dialogo con i comandanti dell'EZLN (l'organizzazione per la liberazione nazionale) per porre fine al conflitto in Chiapas e riconoscere i famosi Accorsi di San'Andres Larrainzar.

L'attuale momento del paese, con la sconfitta dell'eterno PRI e la vittoria dei nuovi tecnocrati, crea un enorme vuoto nel potere. La strategia dell'EZLN è quella di coinvolgere il popolo mexicano a riempirlo, creando e determinando nuovi spazi democratici, fondando una democrazia che possa coinvolgere la nuova classe politica nella costruzione di un Paese che riconosca l'esistenza e il rispetto dei propri abitanti. Che riconosca l'esistenza delle popolazioni indigene.

L'Ezln dimostra piena volontà al dialogo e dichiara le condizioni minime che il governo deve realizzare affinché si riinizi il dialogo; tra queste la liberazione di tutti i prigionieri zapatisti.

La conferenza si è chiusa alle 6 del pomeriggio, e i comandanti dell'EZLN lasciano il posto con un fortissimo applauso dei tanti giornalisti presenti.

La notte alla Realidad scende con musica e balli. Quel giorno è arrivata, dopo un lunghissimo viaggio, la famosa turbina elettrica che varie Amministrazioni italiane, tra cui il Comune di Venezia, hanno donato per illuminare questa comunità. Hanno dato il loro messaggio di solidarietà a suon di rap napoletano con i "99 Posse". E il giorno dopo ha chiuso l'evento un concerto clandestino di Manu Chao, accompagnato da Radio Bemba.

Ancora si aspettano le decisioni del nuovo governo e per iniziare questo storico cammino.

**l'Obiettivo,
palestra per
coscienze
critiche e attive.**

*Gioielleria, orficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

**Passa parola!
C'è un Obiettivo per tutti.**

**Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera
veramente?**



**Abbonati
a
l'Obiettivo**

Abbonamento annuale:
in Italia £. 40.000,
all'estero £. 50.000
Nuclei familiari di
primo abbonamento: £ 20.000

Versamento con bollettino di c. c. postale n.
11142908 o assegno bancario non trasferibile
intestati a:

Quindicinale *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento
in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
Giuseppe Marino
M. Angela Pupillo



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Hanno collaborato:

Elisabeth Barreca, M. Concetta Cortina, Mauro
Gagliano, Mario Giacomarra, Mauro Giallombardo,
M. Teresa Langona, Gioacchino Lavanco,
Vincenzo Lombardo, Pierpaolo Occorso,
Mariella Pitingaro, Chiara Scialabba

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retri-
buzione od altri diritti se non espressamente concordati con l'editore.

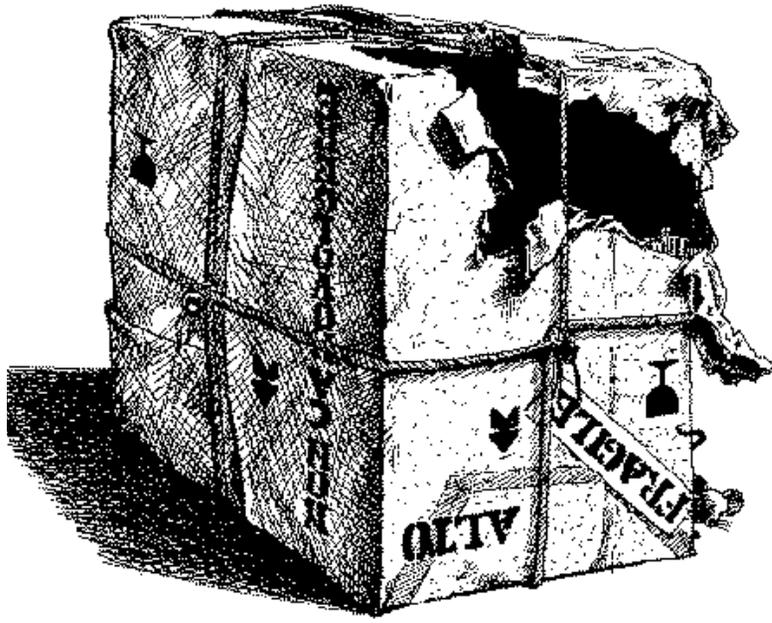
Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

*Nel rispetto del-
l'art. 13,
L.675/96 (legge
sulla privacy),
l'editore di que-
sto giornale
dichiara che i
dati personali
degli abbonati
sono trattati
elettronicamen-
te e utilizzati
esclusivamente
da questo Pe-
riodico.*

La "trasparenza" dell'Ente Parco delle Madonie Parco o "pacco"?

A l'Obiettivo non far sapere cosa fai...



l'Obiettivo degli affari

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994**

VENDESI

- 3- in Bagheria, **ALFA 75**, anno 1991, km 60.000, in ottime condizioni, prezzo £ 7.000.000 trattabili (tel. **091 934209** ore serali).
- 3- in Cefalù, centro storico (vicino la Cattedrale), **appartamento** di circa 80 mq (tel. **0338 2599808**).
- 3- in Castelbuono **FIAT 127 Special**, anno 1982, £. 500.000 (tel. **0921 672766**).
- 4- in Castelbuono, **moto Scarabeo 50** come nuova, km 3.500, prezzo £ 2.200.000 (tel. **0921 673671**).

AFFITTASI

- 2- in Castelbuono, via delle Madonie, **mansarda bivani** (tel. **091 6883456**).

LEZIONI PRIVATE

- 4- in Castelbuono, laureata in Architettura impartisce lezioni di ogni ordine scolastico e doposcuola a bambini di scuola elementare e media (tel. **0921 672778**).

OFFERTA DI LAVORO

- 1- Cercasi **addetto/a alle vendite** per Agenzia Ariete Viaggi di Cefalù con esperienza nel settore (tel. **0921 676717 - 921743**).

**Acqua minerale naturale
oligominerale
Terme di Geraci Siculo**



Sgorga a 1500 m dalle fonti
di Pizzo Argentiera nel
Parco Naturale delle
Madonie

Dedichiamo *l'Obiettivo* a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.